

LA SPIRALE



...Ora andiamo al concetto di spirale: Spirale una linea retta avente la sua origine nel polo e ruotante intorno ad esso, è detta vettore radiale; un punto che viaggi lungo il vettore radiale in definite condizioni di velocità viene a descrivere la curva spirale (definiamo la forma innanzitutto).

Abbiamo due differenti spirali: la prima o Spirale di Archimede - se una semi retta gira uniformemente intorno alla sua estremità, un punto che allo stesso modo si muove di moto uniforme lungo di essa descriverà una spirale uniforme ...o anche se, mentre il vettore radiale ruota uniformemente intorno al polo, un punto P si muove di moto uniforme lungo di esso, questo punto descriverà una Spirale Uniforme o di Archimede, è chiaro che una Spirale di Archimede può essere paragonata ad un lungo cilindro avvolto su se stesso.

La seconda invece e al contrario, non viaggiando a velocità uniforme, ma aumentando la velocità man mano che si muove lungo il vettore radiale allontanandosi dal polo, creerà una Spirale Equiangolare o Logaritmica. Scoperta da Cartesio nel 1638, dimostrò che la caratteristica di suddetta spirale è che raggi ad angoli uguali rispetto al polo risultano in proporzione continua, e inoltre dimostrò che le distanze misurate lungo la curva, partendo dalla sua origine nei punti di intersezione di un qualsiasi raggio sono proporzionali alla lunghezza dei raggi stessi, ne segue che i settori tagliati da raggi successivi a uguali angoli vettoriali sono simili l'uno all'altro sotto ogni riguardo, e ne segue ancora che tale curva può essere considerata una figura che cresce continuamente senza mutare la sua forma.

Inoltre: nelle strutture la curvatura è essenzialmente un fenomeno meccanico e la osserviamo nelle strutture flessibili quale risultato di un piegamento ...ma né le conchiglie, né i denti, né gli artigli, sono strutture flessibili, essi non sono stati piegati per accudire la loro particolare curvatura, ma sono cresciuti ricurvi.

Nell'accrescimento di una conchiglia non possiamo concepire nessuna legge più semplice di questa, che cioè il suo allargamento e il suo allungamento devono avvenire secondo una proporzione invariata: ed è questa semplice legge che la natura tende a seguire. La conchiglia, come l'organismo in essa contenuto, cresce in grandezza ma non cambia di forma, e l'esistenza di questa costante relatività di accrescimento o costante similitudine di forma è essenziale e può essere presa come base della definizione della Spirale Equiangolare.

E' caratteristica peculiare delle conchiglie a spirale, che esse non alterano la loro forma mentre crescono. Ogni incremento è simile al precedente e ogni ciclo di accrescimento rimane della forma primitiva.

(D'Arcy W. Thompson, Crescita e forma)

Tutta questa lunga ed interessante disquisizione di Thompson per aver ben chiari i parametri dei ragionamenti a venire (e spiegare i precedenti). Il nostro viaggiatore in rete, il cliente dell'agenzia di viaggio, o il semplice uomo comune che si adegua ai ritmi sociali cui sottoposto, comporre una costante crescita simmetrica al mondo e alla natura a lui circostante, quindi un equivalente danno ambientale nel momento in cui si crea una proporzione equidistante nella condizione posta fra fattibilità e desiderio... (*Volontario manifesto o innestato, grazie a nuovi e sofisticati procedimenti psicologici che non motivano sui bisogni effettivi e naturali alla base del 'polo' della spirale, ma ne creano di nuovi, a cui l'uomo successivamente si adegua, convinto di aumentare le proprie potenzialità di moto e accrescimento naturali, variando condizione e matematica premessa alla base di questa.*

Passando da una forma all'altra di spirale.

Il turbine di una ossessione nascere da una patologia, da uno stress, da una schizofrenia, da un disagio, e anche da una sopravvivenza, danno forma e contenuto al primo gruppo di Spirale descritta. Il mutamento, la crescita [industriale non compatibile], lo sfruttamento petrolifero, e molti altri esempi di accrescimento li possiamo visualizzare nella forma e movimento di una Spirale di Archimede. Ciò sotto certi aspetti è normale, se compatibile con

l'ambiente per cui il motivo di tale innesto matematico, ma quando questo tende a modificare l'armonia di ciò che lo precede, e da cui è nato e per cui si sviluppa, si evolve e cresce quella totale disarmonia che ci porta a convergere su questa ed altre disquisizioni, cui spesso, nostro malgrado, siamo costretti ad intervenire per non dissociare l'universale forma ed il calco di questa, in una condizione molto simile a quella dei moderni ed antichi Creazionisti.

La lenta progressione dall'origine del creato alla semplice forma di una conchiglia, fino alle cose cui ci appartengono e che forse molto spesso non abbiamo notato conservano uguale simmetria di crescita e moto. Questa l'abbiamo evidenziata nel calco e nella forma di una Spirale Equiangolare. Distaccarci da tal forma e contenuto, disconoscere queste proporzioni, trascurare queste simmetrie, ignorare tali verità nascoste, non porta molto lontano l'intuizione di Archimede. La sua inventiva rispetto alla natura rimarrebbe, oltre che riduttiva, anche deleteria. L'uomo non può far altro che apprendere, osservare, imitare, e per quanto possibile, attenersi e conformarsi all'originale. Questa semplice regola è alla base non solo dell'Ecologia, ma della reciproca armonia che possiamo migliorare nella coabitazione evolutiva con l'intero Creato.) ...del viaggio e la sua moderna e veloce immediatezza con tutte le possibilità economiche che ci permettono di realizzare tale intento. Inoltre i mezzi e le strutture di cui necessitiamo per soddisfare tali bisogni.

Infatti mi accorgo sempre più spesso quando l'ambiente viene modellato per le esigenze dell'uomo la conseguente frattura fra due diversi spirali conduce alle inevitabili catastrofiche conseguenze e a cui nostro malgrado siamo costretti ad assistere.

Proseguendo, ora, il Viaggio nel Viaggio, torniamo sui luoghi abbandonati, là dove Ulisse e Murphy mi hanno fatto compagnia, e là dove questa ed altre considerazioni occupano i miei ragionamenti circa gli universali accadimenti, mentre altri privi di pensiero sfrecciano in (e con) cilindri di moto e forma. Fra una sgomitata ed una smorfia (il progresso conosce e si riconosce nelle proprie particolari 'espressioni' di accrescimento che lo caratterizzano quale 'verbo' di una sola lingua, di un sol 'abito distinto' e possibilmente marcato, di una sola 'volontà', di una sola 'certezza' scritta nella 'smorfia' della ricchezza... quale moneta della più assoluta volgarità rispetto alla bellezza della Natura...) ho considerato tali proporzioni:

Fra immutato e mutato.

Fra nuovo e antico.

Fra vecchio e giovane.

Fra il fiume ed il suo letto.

Fra la valle ed il resto che la circonda.

Fra la casa e lo spazio occupato.

Fra il loro e mio divertimento.

Fra il loro e mio pensare.

Fra la mia e loro Chiesa.
Fra il piccolo e il grande.
Fra il compatibile e lusso gratuito.
Fra rispetto e danno.
Fra ricchezza e povertà.
Fra natura e uomo.
Fra bene e male.
...Ed infine... fra la vita e la morte.

E' chiaro che una Spirale di Archimede può essere paragonata ad un lungo cilindro avvolto su se stesso, è anche chiaro che il raggio che si accresce in maniera uguale nel succedersi delle volute aumenterà in progressione aritmetica e sarà uguale a una certa quantità costante moltiplicata per l'intero numero di giri, o, in termini più precisi, moltiplicata per l'intero angolo di cui ha compiuto la rivoluzione, ed è anche chiaro che il raggio incontrerà la curva con un angolo che cambierà lentamente ma continuamente tendendo a diventare un angolo retto man mano che le volute aumentano di numero e diventano sempre più circolari.

(D'Arcy W. Thompson, Crescita e forma)

E' scontato che gli uomini di fronte ai loro bisogni, alle loro economie, alle loro urgenze, alle loro ambizioni, alle loro necessità, difficilmente seguono il corso della natura. Non certo ciò di cui l'interesse specifico di una natura che non conosce ambizioni eccetto quelle individuabili nel motivo e significato della vita stessa. Ma unicamente il lento progredire della propria evoluzione misurata, non nella corretta applicazione di questa nella consequenzialità degli eventi, ma l'irreversibile evolversi del 'progresso' nel completo regresso nell'ambito del concetto mal definito e mal interpretato di sopravvivenza.

Il capobranco all'interno di un gruppo di lupi si deve certamente distinguere per le sue doti, difficilmente in grado di maturare un comportamento a danno di altri, a meno che non intervengano specifici fattori. La sopravvivenza detta la maggior parte delle regole compresa la riproduzione. Il concetto di benessere, inteso come ricchezza o lusso, termine e condizione sconosciuta nel regno della natura. I lussi compongono tutti quei fattori virtualmente primari affinché l'essere vivente in grado di soddisfare i bisogni superflui, e la natura in questa costante e sempre maggiore richiesta nella genesi della vita cui sottomessa per limitata cultura, possiede un innato equilibrio degradato ed irrimediabilmente violato nella quale non più in grado di mantenere integri i propri cicli entro i termini specifici dell'evoluzione (segue la costante della Spirale Equiangolare: mutare forma ed aspetto secondo tale naturale accrescimento) risolvendo delle incognite molto più ampie delle parentesi accertate nell'evoluzione quale condizione ottimale di equilibrio e conseguente crescita, ma all'opposto, riflesse in perenni scomposti irreversibili mutamenti nella nuova condizione nello Spazio e Tempo posta.

Una impropria matematica nella nuova fisica rilevata e rivelata.

Le scoperte e gli studi di Darwin sono serviti a lungo per determinati settori produttivi dell'economia, per applicare logiche estranee, sia alle scoperte derivate dagli studi stessi, sia alla stessa natura dell'uomo. E' un miracolo evolutivo l'intero meccanismo neurologico umano, ma dobbiamo imparare a non dimenticare. Innanzitutto ad aver chiari i gradi di evoluzione che ci hanno permesso tutto questo, fin dove ora poggiamo le nostre civiltà. Esse non sono nate in maniera autonoma rispetto all'uomo che pian piano le ha concepite. Ma pur avendo aspetti uguali o simmetrici in ogni luogo, sono il frutto di un grado di evoluzione nato dal rapporto continuo con la terra di appartenenza. Terra che dona il sostentamento per la necessaria affermazione e la pretesa di ogni presunta superiorità misurata con il metro della cosiddetta evoluzione.

Proprio questo rapporto e il conseguente mutare delle condizioni primarie hanno portato ad uno specifico grado di civiltà. Mutando determinati equilibri, mutano le condizioni di vita. Nella storia questo comportamento ha creato le premesse per delle mutazioni irreversibili, recidendo di fatto quel cordone ombelicale che alcune civiltà cosiddette primitive instaurarono con la terra di appartenenza. Questa evoluzione dell'uomo alla base del principio di conquista con fini più o meno validi, ha convalidato anche il cambiamento di costumi della civiltà sottomessa. Il cattolicesimo fu esportato in ogni terra 'incivile', dove gli indigeni privi di un'anima vivevano in comunione con gli elementi, così in ogni luogo vennero studiati indottrinati e poi decimati (nei legami di appartenenza con Madre Terra i loro miti vennero mutati a beneficio di una religione di salvezza che troppo spesso era sinonimo di Croce nello stesso motivo non accettato e condiviso del medesimo patimento di cui gli artefici si facevano (e fanno), portatori e missionari di un messaggio di pace).

Conserviamo ricordi in ogni luogo, dal nord al sud del mondo. Ma questo 'modus operandi', di fatto oggi sostituito, con un simmetrico sistema di indottrinamento rivolto al suo opposto: cancellazione di principi teologici per una completa conversione verso principi consumistici. Sia nel primo che nel secondo caso, il fine è l'annientamento e assoggettamento ad un sistema civile ed economico che avvantaggia gli Imperi che si fanno carico di tale missione. Gli Spagnoli e Portoghesi prima, gli Americani poi, in nome degli stessi principi, hanno conseguito i medesimi risultati.

Annientamento e distruzione.

Pensiamo l'uomo ed il suo comportamento istintuale immutato, rispetto all'animale quale era e da cui evoluto che potrebbero giustificare tale istinto, scopriamo invece l'evoluzione contraddire tale volontà annientatrice. La guerra il fine per il raggiungimento di tale scopo. Cercherò di esaminare gli aspetti di questi vari comportamenti connessi fra loro. Mai scissi dal principio regolatore di una Spirale che tende a creare (anche con la catastrofe o la forza)

e mai mutare radicalmente gente e paesaggi (in un arco di tempo inversamente proporzionale allo stato evolutivo raggiunto).

Questo per il vero parmi un 'passo' difficile e di cui forse non gradita manifesta o velata concretezza, certamente non dal nobile con cui divido tale intento, e la signora che con me dimorano al finestrino della carrozza, ove il Viaggio giammai smarrito, ragione della mia Parola ora che si affaccia cotal Spirale dal cielo evoluta. Forma un Tempo incerto a tratti indeciso, un quadro certamente diverso quanto abituati figurare e narrare la bellezza di un Sogno che pare d'incanto smarrito. Una poesia con cui tracciavamo Passo e Parola, sentieri della nobile lingua evoluta ma ora all'improvviso smarrita (forse perché ne hanno 'inventato' una nuova che esula dal dono della retta Poesia al bosco ove la via parmi per il vero smarrita, oggi più di pria, assieme alla fedele compagna Rima, cosicché privati della linfa nello sconcerto e stupore di codesta vita, il verso fuggito e riparato alla caverna del Primo Dio...).

Potrebbe nascere bufera dal calore torrido del primo mattino, fu inseparabile compagno per le ricche terre attraversate forgiate nel nome di un Inferno cui il girone abbiamo dimenticato dal troppo sudore sofferto, per un ricordo seminato e nel fuoco raccolto del visibile panorama narrato. Cui noi, eterni nello Spirito, perimmo e patimmo, ed ora riflesso nel misero loro ingegno e diletto mentre vediamo perire la crosta su cui evoluta la sofferta 'serra' nella Spirale... febbre di un incubo cresciuto e nutrito.

E nella fretta di proseguire l'avventura, ragione del nostro esilio, sperare che il 'passo' detto possa concedere un po' del refrigerio cui le vette, di alte difficili e inesplorate vie, sanno affidare quali avventure ed Eresie accompagnate dalla volontà di scoprire e governare antiche e nuove regioni... Dèi ed elementi sconfitti...

Il 'dotto' accademico potrebbe contestare l'azzardo di tale 'enunciato', giacché il suo regno, specchio dell'ingegno giammai eretico, sempre al servizio di un monarca progredito cui servo e signore. Araldo e custode nell'ortodosso sermone servito alla mensa della Storia, piatto saporito il quale popolo bracca e divora. La (sua) 'materia' potrebbe, qual solo giudizio dell'infelice (e propria) natura, obiettare nel motivo del progresso dominato il principio del vero creato. Del resto era scritto fin dall'inizio: 'verbo' del Dio saggiamente condiviso all'accademico comandato nel principio del visibile

viaggio... rivelato. Nel quale l'uomo, fra l'altro, può godere dei traguardi raggiunti... Nel virtuale di ogni immagine riflessa, in quanto calco e forma, godono ora, nell'inferno ove regna la 'materia' dominata, il fuoco d'una apocalisse specchio d'un inferno di cui solo un Dio (Straniero alla 'mensa') potrà opporre giusto giudizio. Giusta sentenza a cui altro 'verbo' inutile e inferiore alla Spirale ora contemplata nel rogo quale grido di un ogni elemento perito. Immagine del supplizio cui condannarono il martirio dell'eretica Verità dettata di chi preferì altra conoscenza. Potrebbero, uniti, nel visibile viaggio da ognuno consumato e goduto, tacitato e privato però, del retto nutrimento e arbitrio ragione dello Spirito, contestare anche la pretesa di chi 'Nulla' alla 'materia' da loro per sempre detta. Da quando, cioè, l'Universo nella Spirale evoluto, Sogno inquisito e braccato immagine del Primo Dio... e nella Spirale perito e taciuto nel Secondo... destino di un diverso ingegno!

Ricordate il martirio?

Ricordate il supplizio di chi nel doppio principio del proprio creato urlava la prigione dello Spirito nel libero arbitrio inquisito?

Ricordate le grida confessioni di peccati mai consumati?

Ricordate o solo rimembrate il motivo di cotal Destino?

Ricordate le ultime parole pronunciate dottrine di principi osservati abdicati alla cenere invadere gli incubi al fuoco comandati di chi in nome della dottrina partorì ogni peccato?

Ricordate l'esilio di chi smarrito?

Ricordate le leggi contrarie ad ogni Natura così taciuta?

Ricordate gli inganni per cui la 'materia' uccide Dio?

Ricordate le urla mentre veniva condotto schernito ed umiliato al patibolo, Teschio e specchio di immondo creato?

Il Teschio illumina il volto impaurito di chi pensa la condanna inflitta, dimenticata e taciuta, per una diversa 'religione' pregata e... venduta! Sogni che vi appartengono, sogni della crosta infiammare l'ora notturna in quanto non v'è moneta che potrà comprare il paradiso smarrito anche se sognate un diverso Dio! Non v'è prete o religione che potrà perdonare l'offesa per ogni Elemento così condannato. Quando attraverso i boschi dell'umile Creato, nato da una Spirale d'un Sogno perseguitato, l'immagine invade l'estasi di chi giammai consumò peccato, solo Verità annunciata da uno Spirito prigioniero di un diverso Dio. Solo il miracolo pregato di appartenere al Principio di un Primo apparente 'Nulla'... Dio perseguitato. Estasi nell'invisibile

dimensione da loro giammai compresa, ma linfa di vita restituita nell'elemento di cui privarono e privano la vita.

Chi fu l'eretico nella bestemmia detta?

Non certo chi predicò un diverso 'verbo' al tempio della 'materia', nell'apparente 'errore' di una eretica vita vissuta... dettò principio invisibile alla loro preghiera. Fu perseguitato, come colui che incarnato, braccato per la Parola non conforme alla legge cui il popolo domina e fa' 'libero mercato' in nome del 'verbo' interpretato. Perì con il fuoco nel sudore e tormento d'un Tempo nato, consumato al calore di un Inferno quale vita vissuta assente allo Spazio dimensione evoluta, Spirale di un dolore quale martirio d'un corpo alla Terra nato agnello del loro peccato.

'Anima mundi' vittima del loro 'creato'.

Ed io che attraverso il bosco della vita ho udito la Rima dettata da chi privato della vita, donarmi Poesia e nell'èstasi quale pazzia condannata scorgere verità dimenticata e barattata. Raccolgo le voci e la sublime bellezza di chi recita questa Preghiera. Raccolgo certezza antica giammai Eretica giacché narra la vita. Con il perdono ringrazierò il vento, urla e vibra lungo ogni foglia, per dire, attraverso ogni ramo Parola udita dall'Anima mia, che in verità ciechi all'invisibile Prima bellezza per sempre inquisita punita e smarrita. E' l'oro della sua e mia mattina all'alba della vita! No! Non fu' errore, ma certezza di una diversa Dimensione pregata evoluta fino all'Eresia di chi preferì una diversa via. Chi mai prigioniero dell'istinto cella di un corpo nato dalla 'materia', ma bellezza del Creato giammai ammirato e scorto per codesta Invisibile Sentiero pregato...

Straniero quanto da lui desiderato ed assente ad ogni peccato, mutato nell'ingegno figlio di un diverso disegno creato. La verità sempre inquisita figlia di una coscienza scritta nella Spirale di uno Spirito primo alla 'materia' su cui costruire l'araldo di una guerra ragione della misera ed 'umana' natura...

Narrai, all'inizio dello scritto, il motivo, cagione della volontà di ripercorrere tale via (tale Viaggio, tale testimonianza), risiedere nella Verità perseguitata di lasciare manifesta ed indubbia, per quanto certa testimonianza. Perché, anche se apostrofata negli accenti della poesia cui sazio la dottrina dettata dal Sentiero della vita, questa (per 'miracolo di Natura', cui l'aguzzino crea Tempo avverso, materia serve della Storia... così nuovamente vissuta) divenire Rima (non datemene colpa), in quanto linfa, perché così la sintesi alla luce nell'onda creata

dalla notte nata, la Verità spira vento quale elemento incarnato avversa agli aguzzini paladini del Feudo attraversato.

‘Composti’ contrari soffocano ogni equilibrio evoluto, giacché l’ingegno giammai perso o smarrito, da chi sa riporre giusta e saggia ragione sull’opera compiuta. In verità, il Sentiero, colpa del big-bang della ‘materia’, tradotto in ‘regione’ d’eterno tormento divenuto tortura, motivo della Spirale descritta e così evoluta nel torbido inferno ove reclamano ogni retta natura smarrita e persa...

Solo bruciata al rogo di una diversa creanza.

Solo inquisita alla Spirale di una visibile dottrina.

Ogni Stagione della vita perita al crocevia di una in-voluta dottrina.

Ogni elemento figlio della sua prima natura braccato e condannato alla vista di chi cieco per sua evoluta e dicono compiuta... natura.

Ragione della loro ‘materia’.

...Giacché la guerra edifica e governa l’evoluzione su cui misurare l’indubbio dominio figlia di nessun Dio. La guerra di chi non evoluto ai principi del libero arbitrio conosce la volontà del dominio come manifestazione del proprio ingegno in misura di chi pensa avverso.

Chi pensa nemico.

Chi pensa custode di dèmoni e diavoli troppo antichi per esser qui solo descritti o immaginati, in quanto l’operosità di secolare ed infame memoria palesa la vera e ortodossa cultura figlia di nessuna natura dalla Spirale cresciuta.

Con la guerra fummo e siamo taciuti, potenti nelle armature e nelle giostre astute. Nella guerra si riconoscono ‘evoluti’, nella ‘guerra’ per ogni via costruiscono la certezza di una vita esente da una diversa Rima. La guerra motivo movimento e dominio di chi in errore servo del proprio Dio, uccide ignaro della Parola taciuta in ogni miracolo inquisito. La guerra edificherà l’economia della materia evoluta, come il fuoco nato da un gas scomposto al principio della vita, costruirà la certezza per ogni vita cui la Natura affida il compito dell’eterna lotta. Per questo fummo anche Eretici perseguitati, tal motivo esula dal nostro Principio. Tal istinto esula dal nostro Dio... Il Bene ragione e comunione con ogni elemento nel quale la vita, non per nostro arbitrio, espressione di un conflitto a cui abdichiamo diverso Principio, lo Spirito prigioniero e subordinato al male incarnato... Questo sì, fu un nostro peccato...

Preghiamo la perfezione di un Primo Creato!

Noi, scusatemi signori 'campioni', apparteniamo alla sublime bellezza dell'èstasi di un Primo Dio ove non c'è materia a condire il pasto rubato, doniamo linfa alla vostra via, doniamo verità indispensabile per ogni peccato consumato, doniamo la vita bruciata al fuoco della vostra umana natura...

Noi, Dèi di un'altra Dimensione precedente al Tempo narrato.

Guerra, di chi custode e padrone di ogni falso principio accompagnato alla certezza di una materia evoluta entro il regno della violenza cresciuta in un 'ratto' di demoniaca memoria. La guerra, principio e misura di ogni fugace calunnia disconosce nel Viaggio dello Spirito la sua Prima Natura, ma al contrario, nella volontà annientatrice della Memoria per ogni secolare testimone abbattuto al loro passaggio, nello sforzo di volerla perseguire entro il confine certo di una dimensione visibile al creato così svelato, arde fuoco al salone araldo del dominio nella ricchezza custodito. La guerra, condizione ideale affinché l'economia affermi l'insano principio manifestazione del conflitto quale grado di imporre il proprio ed altrui cammino sentiero di violenza specchio dell'antica natura... dalla 'ragione' evoluta. Non certo condizione da cui nella spirale dell'odio coniato e fabbricato l'uomo può riconoscere lo Stato (di quanto) creato, ma odio forgiato dal nulla di quanto seminato. L'odio seme d'ogni violenza nel quale ogni falso dominio riconosce la capacità dell'intelligenza di quanto nulla coniato moneta del materiale creato.

Ragion per cui, quando dissi e dico..., ribadisco per il vero i motivi della loro tortura, costante negazione nel voler tacitare ogni diversa verità palesare il paradosso sulla dubbia 'materia' evoluta, antica gnosi di cui il mio nome va' fiero! Motivi di una guerra principio di ogni falso Dio pregato. Di ogni dèmone braccare lo Spirito di una Primo Dio. Ed ora qui scrivo a caratteri di sangue entro la cella di codesto misero creato, entro la secolare cella che lo Spirito ha di nuovo svelato, perché venuto a bussare alla porta di chi perseguitato: Natura torturata costretta braccata umiliata conquistata e punita per giammai nessun peccato consumato. Ora mentre scrivo codesto sangue della storia, lei geme il caldo dell'inferno di cui apocalisse degna per la punizione del tormento... arrecato...

...Signori la carrozza prosegue il Viaggio e il 'passo' ammirato di cui la salita ha conferito degna Rima ha restituito linfa smarrita e nel panorama goduto abbiamo visto la terra attraversata al fuoco del

peccato taciuto... Noi eterni viaggiatori in questo Infinito braccato narriamo l'Universo... Spirale di un diverso Tempo nato...

L'esempio etnico e antropologico fin qui detto è riscontrabile nelle bellissime pagine di Fosco Maraini, dove dal Tibet all'HinduKush ci ha reso impareggiabile testimonianza di un mondo scomparso o mutato del tutto. Mutato il Tibet dopo l'avvento Cinese. Mutati il Pakistan e l'Afghanistan. E con loro molte e troppe civiltà in nome di un unico ideale, non conforme al principio per il quale il nostro Viaggio motivato, e per cui ci siamo ispirati per una scelta che ci distingua dai normali e soliti viaggiatori.

Infine un'ultima considerazione alla conclusione del presente capitolo, un punto non distante dal principio che ci ha riportato alla forma di una Spirale (il principio appunto), un enunciato semplice circa la nuova condizione asservita dall'uomo, nella differenza, appunto, fra noi esseri umani superiori ed i cosiddetti animali inferiori appartenenti alla fauna (*attivi i primi citati nella costante dinamica adottata nella crescita e forma rilevata e rivelata; passivi i secondi nell'incapacità propria attribuita dai primi di principio regolatore e/o intelligente nella corretta evoluzione alla genesi cui entrambe apparteniamo, in quanto sprovvisti di quel dono che mortifica prima i secondi, poi, quando lentamente preso consistenza di una più reale dinamica degli eventi a cui sottoposti, primi nell'ottusa conferma della genesi posta ma degradati della coscienza e spirito cui i secondi privati nella presunta loro 'povertà di mondo', privando di conseguenza la 'presunta ricchezza' di cui il distinguo che divide porre l'inevitabile differenza negli opposti posta; dalla quale ne deriva i secondi reali portatori di vera ricchezza così come il principio della vita; ed i primi 'poveri' di quella Anima-Mundi di cui sprovvisti nella crescita la nostra coscienza. Altresì vero che ogni sana e moderna evoluzione caratterizzata da una necessaria assenza di valori ed ideali non solo ecologici ma altresì morali culturali ed intellettivi irrimediabilmente corrotti e degradati nella falsa morale con cui si compone la genesi detta...*) e il contesto dove traggono il proprio sostentamento, la flora. E cioè che i secondi e terzi (flora e fauna) di unione e comunione naturale e priva di coscienza nonché di 'anima-mundi' (come sosterebbe qualche eminente filosofo stranamente approdato ad una incoerente metafisica nello specifico stato di 'povertà di mondo' che li contraddistingue ed enumera in tale enunciazione), appartengono ad un tipo di evoluzione che potremmo riconoscere e tradurre in matematica come una 'Spirale Equiangolare'; mentre il primo, l'uomo, che di conseguenza dovrebbe essere l'elemento privilegiato, in quanto in grado di riconoscere e tracciare queste differenze, rientra in una dinamica matematica appartenente al primo gruppo di spirale descritta (di Archimede).

Se l'ambito di provenienza unicellulare, era come logico il secondo, per sua natura (?!) evoluto in regressa ed opposta tendenza esulare dall'altrui universale e proprio moto uniforme e infinito, per quanto possa esserlo l'Universo, per svilupparsi ed evolversi alla maniera di un cilindro, e con esso, per rendere chiara la metafora, distruggere e non progredire.

Gli esempi matematici di quanto enunciato ed affermato sono ovunque, non mi soffermo su questo specifico aspetto, ma semmai come mai restii ad applicare determinati principi, ne abbiamo adottati altri con evidenti danni alla prima condizione di appartenenza circoscritta nel moto infinito di una 'Spirale equiangolare'; interrompendo o modificando taluni presupposti per i quali la vita così come giunta a noi, poi progredita ed evoluta, si dovrebbe riconoscere nella costante nostra opera in completa simmetria da tal moto rilevato e rivelato.

Il moto ed il modo, se pur invariato, non conforme alle norme che molto spesso decidono la migliore condizione di essere ed appartenere allo spazio occupato. Non scisso dalla quotidiana appartenenza, ma quantunque sempre condizionato e motivato. Mai in rapporto di superiorità, ma in condizione di subordinazione e quindi di inferiorità. Ridefinendo quella 'povertà di mondo' da attribuire alla nostra condizione di passaggio dall'una all'altra spirale, nel momento in cui tal moto disconosciamo, tal principio rinneghiamo (*e mai nel senso di una eresia che pensando se stessa 'rimuovere' il motivo della vita, ma attraverso coloro - eretici e non - che attribuendosi una paternità divina come giustificazione morale e civile del proprio agire, e un'anima non corrotta specchio del principio, pensano o vorrebbero argomentare l'essere umano quale immagine del creato, privo del male, cioè, il quale e per il vero contestiamo in chiave 'manichea' [aprendo argomentazioni di più vasta portata quanto fin qui definito], attribuendo a tal senso e storia una più vasta concezione, non relegando il fenomeno troppe volte citato [quale vera Eresia contro il Creato] ma quantunque sempre disconosciuto in quanto facente parte all'intima natura dell'uomo, al di sotto cioè, dello strato della propria coscienza detta entro nuova e più moderna 'materia' circoscritta, la quale potrebbe di comune accordo rilevato divenire, prima dottrina, poi nuova psicologia, ma sempre con ugual fine e diagnosi circa una presunta, o peggio, dedotta 'distorsione' in merito alla concezione cui sottoposta la verità circa la vita, escludendo altri principi e cicli cui l'uomo smarrito il progressivo ricongiungimento in essa precipita nel baratro passivamente e attivamente partecipato del male e/o della 'materia corrotta' nella presunta ricchezza raggiunta rogo e negazione di vita; e concludendo si può per il vero affermare come già fece Rousseau, la Natura volgere sempre al bene, l'uomo irrimediabilmente al male), possiamo domandarci: chi in verità 'privo di mondo' nell'opera materiale di ogni giorno la quale ci rende sempre più 'poveri di mondo'?*

Chi per il vero colmo di quella 'povertà di mondo' enunciata dal filosofo.

Oggi a ragione possiamo affermare che tutti noi, circuiti prestampati e predefiniti, in una illusione collettiva di progresso e ricchezza, siamo in realtà poveri di tutto quel mondo che avvolgiamo nella nostra spirale, non di uomini incolti, ma di evoluti Archimedi della storia e non solo. Alla base di ciò possiamo riconoscere gli errori della nostra cultura, la quale ha permesso sistematicamente di adottare valori come linguaggio comune che non sono conformi all'uomo e la sua natura...

...Voleva dire qualcosa a Sarah...

Apreno la bocca cercò di tirar fuori le parole - una specifica sequenza dall'enorme massa di parole che illuminavano di luce brillante la sua mente, ustionandolo con il loro profondo significato.

Gli bruciava la bocca.

Si chiese perché.

Irrigidita contro il muro, Sarah Benton aprì gli occhi e vide la voluta che saliva dalla bocca semiaperta di Poole. Poi il robot crollò, dapprima carponi sui gomiti e le ginocchia, infine si accosciò lentamente in un ammasso di rottami contorti. Senza bisogni di esaminarlo, capì che era morto.

Poole si è distrutto da solo pensò.

E non poteva sentire dolore; lo ha detto lui stesso.

O almeno non molto dolore; forse un po'.

Comunque adesso è tutto finito.

Sarà meglio che chiami il signor Danceman e gli racconti cosa è successo, decise.

Ancora tremante, si fece strada attraverso la stanza fino al videofono. Alzando il ricevitore, compose il numero che sapeva a memoria. Pensava che fossi un fattore di stimolo sul nastro della realtà, disse fra sé.

Così ha creduto che sarei morta quando lui fosse morto.

Che strano, rifletté. Perché mai lo avrà pensato?

Non aveva mai avuto contatti con il mondo reale...

'Signor Danceman', disse quando il collegamento con l'ufficio venne stabilito.

'Poole è andato. Si è autodistrutto proprio di fronte a me. Sarà meglio che venga qui. Finalmente ce ne siamo liberati, è contento?'

'Manderò un paio di uomini dal negozio', rispose Danceman.

Dietro la donna vide Poole che giaceva accanto al tavolo della cucina.

'Vada a casa a riposarsi', disse, dandole istruzioni.

'Deve essere stanca dopo tutto questo'.

'Sì grazie, signor Danceman'.

Sarah riagganciò e restò lì, immobile senza uno scopo.

Fu allora che notò qualcosa.

Le mie mani, pensò. Le tenne alzate.

Come mai riesco a vedere attraverso le mie mani?

Anche i muri della stanza stavano diventando confusi.

Tremando tornò dove giaceva l'inerte robot e rimase accanto a lui, non sapendo cosa fare. Attraverso le gambe vedeva la moquette, poi la moquette si fece confusa, e lei vide attraverso essa, ulteriori strati di materia che si disintegravano.

Forse se riesco a fondere insieme le due estremità ...pensò.

Ma non sapeva come. E anche Poole stava cominciando a svanire.

Il vento del primo mattino le soffiò addosso, ma Sarah non lo sentì; ormai aveva quasi smesso di sentire.

...Il vento continuò a soffiare...

(P.K.Dick, La formica elettrica)